

Ospedale, quale futuro?

SALUZZO Del futuro dell'ospedale cittadino si è tornato a parlare in occasione della conferenza stampa di martedì 19 ottobre in Comune, con il direttore generale dell'Asl Cn 1 Giuseppe Guerra e il direttore del distretto Gabriele Ghigo, alla presenza dei vertici della Giunta.

Dopo aver annunciato la chiusura dell'hub vaccinale di Saluzzo il 20 novembre, così come avverrà per tutti i centri presenti nell'ambito della Cn 1, nell'incontro sono state espresse alcune previsioni sul piano di ripartenza del presidio ospedaliero cittadino.

Dopo che il nostro ospedale è stato radicalmente trasformato per fronteggiare la lotta al Covid - dice il sindaco Mauro Calderoni -, continua il tavolo di confronto tra l'amministrazione saluzzese e le altre realtà locali, enti e associazioni, per supportare l'azienda sanitaria insieme alla Regione. L'obiettivo è comune: agevolare un intervento strutturale che consenta di accelerare la riqualificazione completa dell'ospedale civile di Saluzzo.

Il piano di ripartenza



Da sinistra Franco Demaria, Mauro Calderoni, Giuseppe Guerra, Gabriele Ghigo intervenuti alla conferenza stampa

prevede la ripresa dell'attività chirurgica in day surgery, già presente prima della pandemia, con un possibile potenziamento in virtù di accordi con l'azienda ospedaliera S. Croce e Carle per garantire a Saluzzo i volumi di attività, attingendo dalle richieste di intervento in lista d'attesa a Cuneo.

Quando ripartiranno gli interventi chirurgici a Saluzzo?

«È difficile prevedere tempistiche precise. Ripartire il blocco operatorio di Saluzzo, dal punto di vista organizzativo, significa avere 7 infermieri liberi di cui, al momento, l'Asl non dispone e garantire volumi di attività. Ovvio che agire sulla riduzione delle liste d'at-

tesa del S. Croce e Carle potrebbe essere una soluzione, ma occorre anche tenere presente che la riattivazione, dopo un anno e mezzo di chiusura, non è soltanto tecnica, ma anche gestionale e riorganizzativa». Così spiega il dott. Guerra, manifestando altresì l'intenzione di potenziare a Saluzzo l'attività di endocrinologia e diabetologia.

Saranno oggetto di ulteriore consolidamento anche i reparti di rianimazione e terapia sub-intensiva, in questo caso, grazie ai fondi a disposizione del piano Arcuri. Un progetto specifico riguarda il servizio di dialisi che al momento può contare su 6 posti letto attivi, ma non sufficienti a garantire il fabbisogno.

Dal punto di vista tecnico, grazie ai finanziamenti stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) l'ospedale di Saluzzo potrà dotarsi di una nuova Tac da 128 banchi (538 mila euro) e della nuova strumentazione radiodiagnostica, in sostituzione dell'attuale che risulterebbe ormai vetusta.

Sempre nell'ambito del Pnrr si inserisce la richiesta, avanzata dalla Direzione Generale dell'Asl alla Regione, di costituire "Case di Comunità", ovvero centri ambulatoriali nelle Valli Po e Vaira, quali punti di riferimento per garantire la prossimità del servizio sanitario alla popolazione.

«Anche se in futuro dovesse esserci un ospedale nuovo tra Savigliano e Saluzzo, la struttura ospedaliera saluzzese rimane, con una veste ben definita», conclude Guerra.

Il Sindaco auspica che davvero il nosocomio cittadino possa crescere e strutturarsi come perno del territorio, in grado di fornire risposte alla domanda di salute di un bacino di utenza di quasi 90 mila abitanti.

kizi blengino